

## Creare nuove *enclosures*. La ripetizione violenta dell'accumulazione primitiva attraverso degradazione delle donne, *lockdown*, finanza predatoria, guerra, saccheggio dei beni comuni<sup>1</sup>

Lorenzo Magnani<sup>2</sup> e Anna Maria Marchini<sup>3</sup>

*Starting from the analysis of the chapter of Marx contained in the first volume of Capital, this article describes the Marxian emphasis on the extremely violent aspects – a list of the main cases is also provided – of the so-called "enclosures" as fundamental procedures that favored "primitive accumulation" (or original accumulation), that is, the first social and economic step that led to capitalism. The implementation of the "enclosures" that characterized the process of primitive accumulation is illustrated in detail, violently expropriating the peasants, razing their cottages and their homes to the ground. At the same time, we will describe what we call the "moral bubble", created*

---

<sup>1</sup> Traduzione italiana (svolta dagli autori) dell'articolo in Open Access *Creating New "Enclosures": Violently Mimicking the Primitive Accumulation through Degradation of Women, Lockdowns, Looting Finance, War, Plunder*, "Philosophies" 7 (3), 2022. La ricerca per questo articolo è stata sostenuta dal PRIN 2017 Ricerca 20173YP4N3-MIUR, Ministero dell'Università e della Ricerca, Roma, Italia.

Il titolo riprende quello della prima parte del libro di Silvia Federici, *Re-Enchanting the World. Feminism and the Politics of the Commons*, PM Press, Oakland, CA, 2019 (trad. italiana *Reincantare il mondo. Femminismo e politica dei commons*, Ombre Corte, Verona, 2021). Alcuni temi relativi al problema generale della violenza in prospettiva filosofica e delle cosiddette "bolle morali" trattati in questo articolo sono già stati trattati nel libro di Lorenzo Magnani *Understanding Violence. The Intertwining of Morality, Religion and Violence: A Philosophical Stance*, Springer, Cham, Svizzera, 2011 (seconda edizione ampliata *Understanding Violence. The Intertwining of Morality, Religion, Capitalism and Violence: A Philosophical Stance*, Springer, Cham, Svizzera, 2024). Per le critiche informative e gli interessanti scambi che ci hanno aiutato ad arricchire l'analisi dei temi trattati in questo articolo, siamo grati ai due revisori e ai collaboratori del primo autore Selene Arfini e Alger Sans Pinillos. Un ringraziamento particolare va a Fabio Minazzi, che ha suggerito l'importanza del capitolo di Marx sull'accumulazione primitiva per completare l'analisi della violenza già disponibile nel libro scritto dal primo autore di questo articolo, citato in precedenza.

<sup>2</sup> Sezione di Filosofia e Laboratorio di Filosofia Computazionale, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Pavia.

<sup>3</sup> Istituto di Istruzione Secondaria "Giuseppe Campanini" (Ministero dell'Istruzione), 27053 Lungavilla, Italia, annamariamarchini@yahoo.it

*by the – morally edifying – narratives on the enclosures, dedicated only to the emphasis on positive economic and social results: the moral bubble acts as a powerful conceptual device capable of hiding the violence that accompanies the enclosures. The second part of the article underlines the fact that the mechanism of enclosures can be traced back not only to the violent expropriation of common lands where peasants previously thrived, but also to the processes of violence against women to substantially reduce them to machines for the production of new workers, in the framework of the new "wage patriarchy". The importance of the so-called "new enclosures" is further outlined after showing how the enclosures express the historical and general tendency of capitalist accumulation and not only of the primitive one. The analogous violent aspects of primitive accumulation, and therefore of primitive enclosures, are described as the protagonists of every phase of the recent capitalist globalization, marked by a continuous and unprecedented assault (as an intelligent social, political and economic mechanism to produce enclosures) on common goods, perpetrated by the World Bank, the International Monetary Fund, the lockdown for the coronavirus and, currently, also by the paradoxical economic effects of the interaction between the green era and the Ukraine war/global food and energy crisis. Finally, the last paragraph provides information on what we have called "terminal enclosure" linked to the aggression of the common good par excellence: water.*

*Enclosures; Capitalism; Morality; Violence.*

### *1. Morale e violenza nel ruolo delle recinzioni nell'accumulazione primitiva capitalistica*

Nel primo volume del *Capitale*<sup>4</sup>, "Il processo di produzione del capitale", nella sezione "Il processo di accumulazione del capitale", all'inizio della parte intitolata "Il segreto dell'accumulazione originaria", Marx introduce un parallelismo tra l'accumulazione primitiva (o originaria) in economia politica e il peccato originale in teologia:

«Nell'economia politica quest'accumulazione originaria fa all'incirca la stessa parte del *peccato originale* nella teologia: Adamo dette un morso alla mela e con ciò il peccato colpì il genere umano. Se ne spiega l'origine raccontandola come aneddoto del passato. C'era una volta, in una età da lungo tempo trascorsa, da una parte una *élite* diligente, intelligente e soprattutto risparmiatrice, e dall'altra

---

<sup>4</sup> MARX 1980: i riferimenti di pagina sono forniti direttamente nel testo.

c'erano degli sciagurati oziosi che sperperavano tutto il proprio e anche più. Però la leggenda del peccato originale teologico ci racconta come l'uomo sia stato condannato a mangiare il suo pane nel sudore della fronte; invece la storia del peccato originale economico ci rivela come mai vi sia della gente che non ha affatto bisogno di faticare. Fa lo stesso! Così è avvenuto che i primi *hanno accumulato ricchezza* e che gli altri non hanno avuto all'ultimo altro da vendere che la propria pelle. È da questo peccato originale data *la povertà della gran massa* che, ancor sempre, non ha altro da vendere fuorché se stessa, nonostante tutto il suo lavoro, e la ricchezza dei pochi che cresce continuamente, benché da gran tempo essi abbiano cessato di lavorare. Il signor Thiers p. es. sminuzza ancora ai francesi che una volta erano così intelligenti, tali insipide bambinate con tutta la serietà e solennità dell'uomo di Stato, allo scopo di difendere la *propriété*» (pp. 777-8).

È chiaro che Marx si riferisce a una narrazione della nascita del capitalismo che sfrutta la distinzione tra esseri umani buoni e cattivi, una narrazione che evidentemente intende criticare<sup>5</sup>. Dato che « la cosiddetta accumulazione originaria non è altro che il *processo storico di*

---

<sup>5</sup> Il riferimento di Marx alla storia del peccato originale è ovviamente ironico: a nostro avviso, in questo caso, Marx non si sta prendendo gioco della religione (conosciamo il profondo significato religioso della storia così come è presentata nell'Antico Testamento) ma semplicemente utilizza una metafora che può paradossalmente indicare le condizioni "reali" e "materiali" della nascita del capitalismo. Gli autori desiderano comunque sottolineare che il presente articolo non affronta gli aspetti della filosofia di Marx che riguardano il materialismo storico o l'assunto filosofico secondo cui i grandi cambiamenti sociali devono essere spiegati in termini di lotta di classe, e la natura delle classi e i dettagli della lotta come determinati, in ultima istanza, dalla base economica. Non stiamo nemmeno affrontando il problema canonico dell'accesso all'era comunista. L'articolo adotta il riferimento al semplice meccanismo delle recinzioni descritto da Marx come modo di interpretare i fenomeni attuali che forniscono anche la controparte materiale del recente aumento delle enormi proprietà private di capitali e persone iper-ricche. Un meccanismo che spiega perché, nel decennio iniziato nel 2010, a ridosso della Grande Recessione, la crescita economica è andata a gonfie vele e i mercati azionari di tutto il mondo hanno registrato anni di rialzi significativi, contribuendo ad alimentare l'enorme aumento delle grandi fortune. Il numero di miliardari in tutto il mondo è quasi triplicato nell'ultimo decennio, raggiungendo quota 2095 come indicato dalla lista dei miliardari del mondo di "Forbes" del 2020.

*separazione del produttore dai mezzi di produzione*», esso appare «“originario” perché costituisce la *preistoria del capitale* e del modo di produzione ad esso corrispondente» (p. 754).

Marx si interessa al processo storico che trasforma i produttori in lavoratori salariati, semplici venditori di se stessi, dopo essere stati privati di tutti i propri mezzi di produzione e di tutte le garanzie di sopravvivenza fornite dai vecchi sistemi feudali. Questo processo viene immediatamente classificato come estremamente violento: «E la storia di questa espropriazione degli operai è scritta negli annali dell'umanità a tratti di sangue e di fuoco. [...] L'espropriazione dei produttori rurali, dei contadini e la loro espulsione dalle terre costituisce il fondamento di tutto il processo» (pp. 779-80).

Per illustrare il meccanismo che rende possibile questa espropriazione, viene descritto in dettaglio il caso classico della sua adozione in Inghilterra. Nel XV secolo la maggioranza della popolazione era costituita da liberi contadini indipendenti o salariati: «Anche questi ultimi erano, oltre che salariati, di fatto contadini indipendenti in quanto veniva loro assegnato, oltre al salario, terreno arabile di quattro e più acri assieme a *cottages*. Inoltre essi godevano, assieme ai contadini veri e propri, dell'usufrutto delle terre comunali, sulle quali pascolava il loro bestiame e che offrivano loro anche il materiale per il fuoco: legna, torba, ecc.!» (p. 781). I fatti violenti che sono all'origine del capitalismo si verificano nell'ultimo terzo del XV secolo e nei primi decenni del XVI:

«Piuttosto, il grande signore feudale, in tracotante opposizione alla monarchia e al parlamento, creò un *proletariato incomparabilmente più grande* scacciando con la forza i contadini dalle terre sulle quali essi avevano lo stesso titolo giuridico feudale, e usurpando le loro terre comuni. In Inghilterra in particolare l'impulso immediato a quest'azione fu dato dalla fioritura della manifattura laniera fiamminga e dal corrispondente aumento dei prezzi della lana. Le grandi guerre feudali avevano inghiottito la vecchia nobiltà feudale, e la nuova era figlia del proprio tempo per il quale il denaro era il potere dei poteri. Quindi la sua parola d'ordine fu: trasformare i campi in pascoli da pecore. Lo *Harrison*, nella sua *Description of England. Prefixed to Holinshed's Chronicles*, descrive come l'espropriazione dei piccoli contadini mandò in rovina il paese, “*What care our great incroachers!*” (Che cosa gliene importa ai nostri grandi usurpatori!). Le abitazioni dei contadini e i *cottages* degli operai agricoli vennero abbattuti con la violenza o abbandonati alla lenta rovina» (p. 782).

## 2. Le “*Enclosures*” e la relativa “*bolla morale*” basata su narrazioni economiche edificanti

I termini inglesi *enclosure* e *inclosure* [recinzioni] sono usati in modo intercambiabile e si riferiscono all'appropriazione di *waste* o *common (state) land* che segrega e di conseguenza espropria i *commoners* dei loro diritti di accesso e di proprietà. Il processo, che risale al XII secolo, è stato realizzato a favore dei proprietari terrieri della *gentry* e della borghesia mercantile e ha avuto luogo in Inghilterra tra il XIII e il XIX secolo. Le recinzioni distrussero i diritti comuni delle persone sui terreni agricoli ma anche sui beni parrocchiali e comportarono l'attribuzione dei piccoli appezzamenti di terra a nuove grandi aree delimitate da siepi, muri o recinzioni, con l'obiettivo di concedere esclusivamente ai singoli proprietari o ai loro affittuari l'uso e lo sfruttamento delle nuove aree recintate<sup>6</sup>.

Gli accordi di recinzione delle terre potevano essere stipulati grazie alla formazione di “chiusure” selezionate delle terre comuni con atti legali del parlamento. I contadini venivano danneggiati a favore dei grandi proprietari terrieri, infatti i piccoli proprietari non erano in grado di sostenere spese private e legali per l'attuazione delle recinzioni. Alla fine del XVIII secolo, il sistema di recinzioni costruito dall'aristocrazia e dalla

---

<sup>6</sup> Un recensore del presente articolo si è lamentato del fatto che non abbiamo fornito un metodo sufficientemente convincente per provare “l'imitazione attuale” dell'accumulazione primitiva, quindi l'articolo sarebbe privo di una valida prova intellettuale di questi processi. Riteniamo che l'adozione del termine recinzione in senso marxiano con l'obiettivo di spiegare casi recenti che di solito non vengono “visti” come forme di recinzione nella letteratura corrente (ad esempio in economia, scienze politiche, mass media e nella mentalità della gente comune) sia l'adozione di una prospettiva teorica chiara e appassionata, che ovviamente si offre alla comunità intellettuale come totalmente aperta a (1) critiche e/o (2) possibili ulteriori arricchimenti/potenziamenti e/o correzioni e modifiche. Abbiamo analizzato attentamente varie fonti e bibliografie attuali ma non c'è traccia di dibattito sulle “nuove recinzioni”. Sembra che altri punti di vista (probabilmente più prони ad apprezzare forme meno controllate – neoliberali per esempio – di sviluppo capitalistico) semplicemente “non vedano” le nuove recinzioni all'opera, che al contrario noi invece noi notiamo in efficace azione.

borghesia creò un'enorme quantità di lavoratori disoccupati, disponibili per essere sfruttati a basso costo nella nuova era industriale capitalistica. Naturalmente, si può dire che le recinzioni furono rese necessarie dall'aumento della domanda di beni agricoli e di lana di pecora legati alla manifattura tessile: i contadini non erano in grado di migliorare l'efficienza del loro lavoro sulla terra, e invece i nuovi grandi proprietari terrieri poterono affittare le terre a contadini più aggressivi e produttivi, in grado di pagare affitti elevati e di aumentare la produzione agricola dell'Inghilterra. Inoltre, il valore economico delle aree recintate crebbe notevolmente. Furono recintate di fatto terre comuni (*common wastes*) e terre indivise (campi liberi). È importante notare che queste giustificazioni economiche non devono nascondere gli atti violenti perpetrati contro i contadini durante questi processi, come testimoniano alcune proteste e rivolte (dal terzo decennio del XVI secolo alla metà del successivo) contro l'estirpazione dei diritti della gente comune. Come si spiegherà più avanti, in questo caso siamo in presenza di quella che può essere definita una "bolla morale" basata su narrazioni economiche edificanti, caratterizzate dalla forza razionale dell'"oggettività", che delinea una situazione descrivibile con il motto stereotipato "questo è ciò che è accaduto e non erano possibili comportamenti alternativi".

## 2.1. Le "bolle morali" basate su narrazioni economiche edificanti

Nel 1999, Justin Kruger e David Dunning hanno pubblicato sul "Journal of Personality and Social Psychology" l'interessante articolo *Unskilled and Unaware of It: How Difficulties in Recognizing One's Own Incompetence Lead to Inflated Self-Assessments*<sup>7</sup>, che illustra il cosiddetto effetto Dunning-Kruger. Nella prospettiva della naturalizzazione della morale, Magnani<sup>8</sup> ha evidenziato la presenza di qualcosa di analogo a tale effetto, chiamato effetto bolla morale, legato alla carente (o molto precaria) consapevolezza degli esseri umani riguardo ai loro comportamenti violenti: spesso gli esseri umani compiono atti violenti ma non ne rilevano gli effetti, così da ignorare il danno imposto. È importante

---

<sup>7</sup> DUNNING—KRUGER 1999.

<sup>8</sup> MAGNANI 2024.

osservare che questa peculiarità cognitiva degli esseri umani è centrale per garantire la stabilità dei quadri morali. L'atto di rendere invisibile la violenza e di accettarla si basa su un fenomeno psicologico comune noto come "imbollamento". Il comportamento umano è dunque schiavo di quelle che sono state chiamate bolle morali, che nascondono regolarmente la violenza; ciò è anche legato al fatto che è risaputo che nella nostra società molti comportamenti violenti sono generalmente trattati come se fossero qualcosa di diverso.

Come abbiamo indicato sopra, ci troviamo di fronte a questo tipo di bolla morale nel caso della giustificazione dell'accumulazione capitalista primitiva: le narrazioni economiche edificanti, dotate della forza e dell'ineluttabilità dell'oggettività degli eventi, sono lo strumento migliore per alimentare le bolle morali e nascondere le conseguenze violente reali o potenziali. Tale diffusa violenza occultata, quando viene evidenziata, ad esempio quella – nel caso delle recinzioni – contro i contadini (che Marx descrive in modo così eloquente), viene implicitamente scusata o giustificata: questo porta al cuore della nostra convinzione che sia invece importante sottolineare il potere che hanno i modelli morali adottati nel nascondere e allo stesso tempo (potenzialmente) provocare vari tipi di violenza. È in questo modo che possiamo vedere più facilmente che la violenza non è così speciale, al di là dei comuni stereotipi ripetitivi, come ad esempio nel caso della sua facile e semplicistica psichiatrizzazione. Del resto, come mostra Marx riportando l'analogia tra le narrazioni dell'economia politica e quelle della teologia, che abbiamo citato all'inizio del primo paragrafo, abbiamo ancora a che fare con una sorprendente bolla morale, come mezzo per "non vedere" la violenza perpetrata e accaduta in determinate circostanze.

Woods ha introdotto la nozione di bolla epistemica: un «agente cognitivo si trova in una bolla epistemica rispetto alla proposizione *a* se si trova in uno stato *k* rispetto ad *a* e la distinzione tra il suo sapere che *a* e il suo sperimentare se stesso come se lo sapesse è fenomenicamente inapparente per lui nel presente»<sup>9</sup>. In sintesi, sappiamo meno di quanto crediamo di sapere e difficilmente siamo in grado di discriminare tra un sapere reale e uno apparente, dalla prospettiva della prima persona.

---

<sup>9</sup> WOODS 2013, p. 162.

Abbiamo bisogno di un punto di vista in terza persona per riconoscere l'errore.

Analogamente, il processo di imbollamento morale si autoalimenta perché, come dimostrano alcuni studi di logica, logica informale e retorica, le fallacie (tipiche del linguaggio umano al lavoro), soprattutto nelle situazioni quotidiane, inclinano a errori di vario tipo, anche nascosti, e possiedono quella che René Thom ha definito «intelligenza militare»<sup>10</sup>, nel quadro della teoria delle catastrofi. La dolcezza che spesso accompagna le fallacie le rende particolarmente efficaci nelle strategie intelligenti di protezione dei gruppi, di affermazione dei quadri morali e quindi di generazione di possibili effetti violenti più o meno invisibili. Le bolle morali rappresentano una parte rilevante di questi processi di dissimulazione perché l'essere inconsapevoli dei nostri errori e/o della violenza in modo fondamentale e spontaneo è spesso intrecciato con la nostra "eccessiva sicurezza" intorno alle argomentazioni che stiamo sostenendo, e relative azioni derivate, dando per scontato che non siano assolutamente portatrici di possibili esiti violenti.

Sosteniamo che le fallacie incorporate nelle discussioni, nei dialoghi e nelle deliberazioni umane potenzino fortemente la creazione e la stabilità di bolle morali che devono essere considerate del tutto omomorfe alle bolle epistemiche: riguardano aspetti morali/violenti e non solo cognitivi/epistemologici. In conclusione: *l'ignoranza dei nostri errori è spesso legata alla mancanza di consapevolezza della natura ingannevole/aggressiva del nostro discorso (e del nostro comportamento).*

Le bolle morali, da questa prospettiva, sono un potente e semplice meccanismo psicologico che permette agli esseri umani di legittimare e dissimulare la violenza allo stesso tempo. Il risultato che ne deriva è una protezione delle nostre convinzioni morali a livello individuale e dei quadri morali che agiscono nelle nostre collettività.

Insomma, grazie alle bolle morali, possiamo verificare che al loro interno, anche se possiamo essere facilmente consci dei probabili esiti violenti reali, questa possibilità non viene attivata e scompare dalla consapevolezza. Le azioni che discendono da varie serie convinzioni e regole morali sono sempre dotate di un forte valore cognitivo perché sono saldamente legate e noi vi aderiamo senza esitazione: la possibile violenza

---

<sup>10</sup> THOM 1988.

generata scompare perché il suo valore cognitivo è terribilmente secondario e/o essa è completamente giustificata e quindi può essere disattesa/dimenticata e la conseguente inconsapevolezza legittimata. Le narrazioni economiche sono fortemente caratterizzate dallo sfruttamento delle comuni bolle morali che gli individui sono soliti costruire per nascondere la possibile violenza correlata, come Marx indica chiaramente nella parte dal titolo “Il segreto dell’accumulazione originaria” del primo volume del *Capitale*, che abbiamo citato sopra. L’intero capitolo è completamente dedicato alla disintegrazione delle bolle morali all’opera nella giustificazione dell’accumulazione primitiva allo scopo di mostrare chiaramente la violenza perpetrata (ma tuttavia nascosta).

È interessante notare che la narrazione standard che descrive le recinzioni e le premesse della loro creazione, riportata ad esempio da Wikipedia, solo sommessamente e di sfuggita fa riferimento al loro lato violento. Questa narrazione rileva innanzitutto che l’istituzione del sistema feudale portò a un aumento della crescita economica e dell’urbanizzazione dell’Inghilterra. Nel XIII secolo, i ricchi signori prosperarono monetariamente, ma i contadini, che dovevano far fronte a spese sempre maggiori, non lo fecero e le loro attività di sostentamento declinarono. Durante le epidemie di peste nera a metà del XIV secolo, la popolazione e i raccolti di grano crollarono. Con il calo demografico, i lavoratori agricoli rimasti divennero molto richiesti. I proprietari terrieri furono costretti a scegliere se aumentare i salari per competere per la manodopera o lasciare andare in rovina le loro fattorie. I salari dei braccianti perciò aumentarono, causando inflazione in tutta l’economia. Le recinzioni dei terreni agricoli risalgono al XII secolo: in Inghilterra, tuttavia, la storia delle recinzioni varia da luogo a luogo. Il metodo celtico pre-romano di coltivare in piccoli campi recintati si è conservato in alcune zone dell’Inghilterra sud-orientale (in particolare nell’Essex e nel Kent). I campi non sono mai stati aperti oppure sono stati recintati solo in parte in alcune zone dell’Inghilterra occidentale e nord-occidentale. Il “sistema dei campi aperti” era il principale sistema di gestione dei campi nelle zone di pianura, cioè nelle aree dell’Inghilterra che abbracciano un’ampia fascia dallo Yorkshire e dal Lincolnshire in diagonale verso sud, includendo parti del Norfolk e

del Suffolk, il Cambridgeshire, vaste aree delle Midlands e la maggior parte dell'Inghilterra centro-meridionale<sup>11</sup>.

2.2. L'incredibile elenco degli effetti violenti provocati dalle recinzioni

Al di là della bolla morale creata dalle narrazioni edificanti sugli effetti positivi dell'accumulazione primitiva, che anticipano quindi gli effettivi buoni risultati del capitalismo entrante, e che purtroppo nascondono – sia dal punto di vista psicologico che storico – le relative violenze avvenute, vale certamente la pena di notare direttamente molti passaggi eloquenti e seriamente informati forniti dallo stesso Marx che colmano questa lacuna. Il lettore potrà “godere”, anche se con qualche indignazione, della lettura di tutti i passaggi o “selezionare” quella dei più interessanti.

1. *Abbattimento dei cottages e delle abitazioni dei contadini*. «Lo Harrison, nella sua *Description of England. Prefixed to Holinshed's Chronicles*, descrive come l'espropriazione dei piccoli contadini mandò in rovina il paese, “*What care our great incroachers!*” (Che cosa gliene importa ai nostri grandi usurpatori!). Le abitazioni dei contadini e i cottages degli operai agricoli vennero abbattuti con la violenza o abbandonati alla lenta rovina» (p. 782).

2. *Declino di popolazione, città, chiese, e decime*. «Nella sua storia di Enrico VII, Bacone dice: “Intorno a quel tempo (1489) aumentarono le lamentele sulla trasformazione di terreno arabile in pascoli (per le pecore ecc.), facilmente curati da pochi pastori; e le affittanze a tempo, a vita e a disdetta annua (delle quali viveva una gran parte degli *yeomen* [piccoli contadini indipendenti]) vennero trasformate in tenute direttamente gestite dal proprietario fondiario. Questo provocò una decadenza della popolazione e di conseguenza un declino delle città, delle chiese, delle decime... Mirabile fu in quel tempo la saggezza del re e del parlamento nella cura di questa sciagura... Essi presero misure contro questa usurpazione spopolatrice delle terre comuni (*depopulating inclosures*) e contro la coltura prativa, altrettanto spopolatrice (*depopulating pasture*) che la seguiva passo passo”» (p. 783).

---

<sup>11</sup> V. <https://en.wikipedia.org/wiki/Enclosure> (ultimo accesso 18/04/2022).

3. *Un numero incredibile di persone è stato privato dei mezzi per mantenersi e per mantenere le famiglie.* «Un Atto di Enrico VII, 1489, c. 19, proibì la distruzione di ogni abitazione di contadini che fosse legata a almeno venti acri di terreno. In un Atto, 25, di Enrico VIII viene rinnovata la stessa legge. Fra l'altro vi si dice che “vanno accumulandosi in poche mani molte affittanze e grandi mandrie di bestiame, specialmente pecore, con il che le rendite fondiariе sono molto cresciute e la aratura dei campi (*tillage*) è molto decaduta, chiese e case sono state abbattute, e una massa stupefacente di popolazione è stata privata della possibilità di mantenere se stessa e le famiglie”» (p. 783).

4. «“*Pauper ubique jacet*” [dappertutto ci sono poveri], esclamò la regina Elisabetta dopo aver fatto il giro dell’Inghilterra. Infine, nel quarantatreesimo anno del suo regno, si fu costretti a riconoscere ufficialmente il pauperismo mediante l’introduzione della *tassa dei poveri*» (p. 785).

5. «*Mettere in libertà*» la popolazione contadina come proletariato per l’industria. «Mentre agli *yeomen* indipendenti subentravano *tenants-at-will*, piccoli fittavoli con disdetta annua, banda servile e dipendente dall’arbitrio dei *landlors*, s’ingrossarono quelle grandi affittanze che nel secolo XVIII si chiamavano “*affittanze di capitale*” o “*affittanze di mercanti*” e “liberavano” la popolazione rurale facendone proletariato per l’industria; e le aiutò ad ingrossarsi, oltre al furto dei beni dello Stato, proprio in particolare il furto della proprietà comunale condotto sistematicamente» (p. 789).

6. *Aumento dei prezzi delle provviste e spopolamento dei prodotti.* «Non è cosa insolita vedere che quattro o cinque ricchi allevatori di bestiame usurpano grandi signorie da poco recinte che prima si trovavano in mano a 20-30 fittavoli e di altrettanti proprietari minori e contadini. *Tutti costoro sono stati gettati fuori dai loro possessi assieme alle famiglie*, oltre a molte altre famiglie che trovavano occupazione e sostentamento per mezzo loro” [dal rev. Addington, *Inquiry into the Reason for or against Inclosing Open Fields*, Londra, 1772, pp. 37-43 *passim*]. Non solo la *terra soda*, ma spesso la *terra coltivata* o in comune o in cambio di un dato pagamento alla comunità, veniva annessa da parte del *landlord* confinante col pretesto della recinzione. “Qui parlo della recinzione di campi e terreni aperti che sono già in coltivazione. Anche gli scrittori che

difendono le *inclosures* ammettono che queste ultime aumentano il monopolio delle grandi fattorie, fanno salire i prezzi dei mezzi di sussistenza e producono lo spopolamento... e anche la recinzione di terre deserte, come viene condotta oggi, ruba al povero una parte dei suoi mezzi di sussistenza e fa ingrossare fattorie che sono già troppo grandi” [dr. R. Price, *Observation on Reversionary Payments*, W. Morgan, London, 1803]» (pp. 789-790).

7. I salari cominciarono a scendere al di sotto del minimo tra il 1765 e il 1780. «Egli [il dottor Price] così riassume l’effetto complessivo delle recinzioni: “Nell’insieme la situazione delle classi inferiori della popolazione è peggiorata quasi sotto ogni punto di vista; i proprietari fondiari e fittavoli minori sono stati abbassati allo stato di giornalieri e mercenari; e allo stesso tempo è diventato più difficile *guadagnarsi la vita in questa situazione*”. Di fatto l’usurpazione delle terre comuni e la concomitante rivoluzione agricola ebbero un effetto così acuto sugli operai agricoli che, secondo lo stesso Eden, fra il 1765 e il 1780 il loro salario “cominciò a scendere al di sotto del minimo e ad esser integrato mediante l’assistenza ufficiale ai poveri [*Poor Law*]”. Il loro salario, egli dice, “era sufficiente ormai appena per i bisogni elementarissimi della vita”» (p. 751).

8. *Lo «sgombero delle proprietà», cioè l’allontanamento degli esseri umani da esse.* «L’ultimo grande processo di *espropriazione degli agricoltori con la loro espulsione dalle terre* è stato infine il cosiddetto *clearing of estates* (parziale estromissione dei piccoli fittavoli dalle grandi proprietà, che in realtà ha spazzato via gli uomini da quelle). Tutti i metodi inglesi che abbiamo esaminato finora sono culminati nel “*clearing*”. Come si è visto nella descrizione delle condizioni moderne nel paragrafo precedente, oggi che non c’è più da spazzar via contadini indipendenti, si continua fino al *clearing dei cottages*, cosicché gli operai agricoli non trovano più sulle terre da loro lavorate neppure lo spazio necessario per la propria abitazione» (p. 792).

9. *«Sgombero delle tenute», cioè l’allontanamento degli esseri umani da esse.* L’esempio della Duchessa di Sutherland. «Come esempio del metodo dominante nel secolo XIX basteranno qui i “*clearing*” della duchessa di Sutherland. Costei, istruita nell’economia, appena iniziato il suo governo, risolse di applicare una cura economica radicale e di trasformare in pastura per le pecore l’intera contea, la cui popolazione si era già

ridotta attraverso precedenti processi del genere a 15.000 abitanti. Dal 1814 al 1820 questi 15.000 abitanti, all'incirca 3.000 famiglie, vennero sistematicamente cacciati e sterminati. Tutti i loro villaggi furono distrutti e rasi al suolo per mezzo del fuoco, tutti i loro campi furono trasformati in praterie. Soldati britannici vennero comandati a eseguire quest'impresa e vennero alle mani con gli abitanti. Una vecchia morì fra le fiamme della capanna che si era rifiutata di abbandonare. Così quella dama si appropriò di 794.000 acri di terra che da tempi immemorabili apparteneva al *clan*. Agli abitanti che aveva cacciato assegnò all'incirca 6.000 acri, due acri per famiglia, in riva al mare» (p. 794).

10. *Il furto dei beni ecclesiastici, la fraudolenta alienazione di terre demaniali, il saccheggio delle proprietà comuni, la trasformazione usurpatoria della proprietà feudale e dei clan in proprietà privata moderna.* «Il furto dei beni ecclesiastici, l'alienazione fraudolenta dei beni dello Stato, il furto della proprietà comune, la trasformazione usurpatoria, compiuta con un terrorismo senza scrupoli, della proprietà feudale e della proprietà dei *clan* in proprietà privata moderna: ecco altrettanti *metodi* idillici dell'*accumulazione originaria*. Questi metodi conquistarono il campo all'agricoltura capitalistica, incorporarono la terra al capitale e crearono all'industria delle città la necessaria fornitura di proletariato eslege» (p. 796).

11. *I contadini furono trasformati in quantità massicce in mendicanti, ladri e vagabondi.* «D'altra parte, neppure quegli uomini lanciati all'improvviso fuori dall'orbita abituale della loro vita potevano adattarsi con altrettanta rapidità alla disciplina della nuova situazione. Si trasformarono così, in massa, in mendicanti, briganti, vagabondi, in parte per inclinazione, ma nella maggior parte dei casi sotto la pressione delle circostanze. Alla fine del secolo XV e durante tutto il secolo XVI si ha perciò in tutta l'Europa occidentale una *legislazione sanguinaria* contro il *vagabondaggio*. I padri dell'attuale classe operaia furono puniti, in un primo tempo, per la trasformazione in vagabondi e in miserabili che avevano subito. La legislazione li trattò come *delinquenti "volontari"* e partì dal presupposto che dipendesse dalla loro *buona volontà il continuare a lavorare o meno nelle antiche condizioni non più esistenti*» (p. 797).

12. *Contadini espropriati e torturati.* «Così la popolazione rurale espropriata con la forza, cacciata dalla sua terra, e resa vagabonda, veniva

spinta con leggi fra il grottesco e il terroristico a sottomettersi, a forza di frusta, di marchio a fuoco, di torture, a quella disciplina che era necessaria al sistema del lavoro salariato» (p. 800).

13. *Creare un nuovo mercato industriale basato sulla distruzione delle materie prime e dei mezzi di sussistenza precedenti.* «Di fatto gli eventi che hanno trasformato i piccoli contadini in operai salariati e i loro mezzi di sussistenza e di lavoro in elementi materiali del capitale, creano contemporaneamente a quest'ultimo il suo mercato interno. Prima, la famiglia contadina produceva e lavorava i mezzi di sussistenza e le materie prime che poi consumava per la massima parte essa stessa. Ora, queste materie prime e questi mezzi di sussistenza sono diventati *merci*: le vende il grosso fittavolo che trova il suo mercato nelle *manifatture*. Refe, tela, lanerie rozze, cose le cui materie prime si trovavano nell'ambito di ogni famiglia contadina, che le filava e tesseva per proprio uso, ora si trasformano in articoli di manifattura, lo sbocco dei quali è costituito proprio dai distretti rurali. La numerosa e dispersa clientela che fino allora si basava su una massa di piccoli produttori che lavoravano per proprio conto, si concentra ora *in un grande mercato, rifornito dal capitale industriale*» (p. 810).

Altri due esempi di violenza non sono direttamente collegati alle reazioni, ma sicuramente descrivono altri fattori scatenanti dell'accumulazione primitiva. 100£ in valuta nuova per scalpi di maschi dai 12 anni in su, 105£ per maschi fatti prigionieri, 50£ sia per la cattura che per lo scalp di donne e bambini!

«Il trattamento degli indigeni era naturalmente più rabbioso che altrove nelle piantagioni destinate soltanto al commercio di esportazione, come nelle Indie Occidentali, e nei paesi ricchi a densa popolazione, abbandonati alla rapina e all'assassinio, come il Messico e le Indie Orientali. Tuttavia neppure nelle colonie vere e proprie il carattere cristiano dell'*accumulazione originaria* si smentiva, Quei sobrii virtuosi del protestantesimo che sono i puritani della Nuova Inghilterra misero nel 1703, con risoluzioni della loro *assembly*, un premio di quaranta sterline su ogni *scalp* d'indiano e per ogni pellirossa prigioniero; nel 1720 misero un premio di cento sterline per ogni *scalp*, nel 1744, dopo che Massachusetts-Bay ebbe dichiarata ribelle una certa tribù, i premi seguenti: per uno *scalp* di maschio dai dodici anni in su, cento sterline di valuta nuova, per prigionieri maschi centocinque sterline, per donne e bambini prigionieri cinquantacinque sterline, *per scalps di donne e bambini cinquanta sterline!* Alcuni decenni dopo, il

sistema coloniale si prese la sua vendetta contro i discendenti dei pii *pilgrim fathers* che nel frattempo erano diventati sediziosi. Per istigazione inglese e al soldo inglese essi furono *tomahawked* [uccisi a colpi di *tomahawk* (scure di guerra dei pellirossa)]. Il parlamento britannico dichiarò che i cani feroci e lo *scalping* erano “mezzi che Dio e la natura avevano posto in sua mano”» (p. 816).

Liverpool si è arricchita grazie al commercio degli schiavi. Questo era il suo metodo di accumulazione primitiva.

«Con lo sviluppo della produzione capitalistica durante il periodo della manifattura la pubblica opinione europea aveva perduto l'ultimo resto di pudore e di coscienza morale. Le nazioni cominciarono a vantarsi cinicamente di ogni infamia che fosse un *mezzo per accumulare capitale*. Si leggano p. es. gli ingenui annali commerciali del galantuomo *A. Anderson*. Vi si strombetta come un trionfo della saggezza politica inglese il fatto che l'Inghilterra estorcesse alla Spagna, nella pace di Utrecht, col trattato d'*asiento* [asiento chiamavano gli spagnoli i permessi per il traffico con le colonie], altrimenti monopolio della madre patria, il privilegio di esercitare da quel momento la tratta dei negri, che fino allora gli inglesi avevano esercitato soltanto fra l'Africa e le Indie Occidentali inglesi, anche fra l'Africa e l'America spagnuola. L'Inghilterra ottenne il diritto di provvedere l'America spagnuola di 4.800 negri all'anno, fino al 1743. In tal modo veniva anche coperto ufficialmente il contrabbando inglese. Liverpool è diventata una città grande sulla base della tratta degli schiavi che costituisce il *suo* metodo di *accumulazione originaria*. È fino ad oggi gli “onorabili” di Liverpool son rimasti i Pindaro della tratta degli schiavi, la quale – si confronti lo scritto citato del dott. Aikin del 1795 – “acuisce lo spirito d'iniziativa commerciale fino alla passione, forma marinai magnifici e rende enormi somme di denaro”. Nel 1730 Liverpool impiegava per la tratta degli schiavi 15 navi; nel 1751, 53; nel 1760, 74; nel 1770, 96; nel 1792, 132. L'industria cotoniera, introducendo in Inghilterra la schiavitù dei bambini, dette allo stesso tempo l'impulso alla trasformazione dell'economia schiavistica negli Stati Uniti, prima più o meno patriarcale, in un sistema di sfruttamento commerciale. In genere, la schiavitù velata degli operai salariati in Europa aveva bisogno del piedistallo della schiavitù *sans phrase* nel nuovo mondo» (p. 822).

### 2.3. La tendenza storica dell'accumulazione capitalistica

Lo sfruttamento e la violenza non si fermano. Lo stesso Marx, nella parte del libro primo del *Capitale* intitolata “Tendenza storica dell'accumulazione capitalistica”, adombra chiaramente l'eterna lotta che va oltre il conflitto tra contadini e proprietari terrieri per arrivare a quello tra gli stessi capitalisti, come possiamo palesemente vedere oggi sotto i nostri occhi e su tutti i giornali mainstream. L'interazione tra le “nuove recinzioni” e la loro violenza nascosta continua. Ecco un elenco in cui evidenziamo i temi principali citati nel brano di Marx qui sotto, ancora attuali:

- «un capitalista colpisce sempre molti altri»,
- «altri sviluppi avvengono su scala sempre maggiore»,
- «la crescita della forma cooperativa del processo lavorativo»,
- «l'applicazione tecnica consapevole della scienza, lo sfruttamento pianificato del suolo, la trasformazione dei mezzi di lavoro in forme in cui possono essere utilizzati solo in comune, la trasformazione in strumenti economici di tutti i mezzi di produzione attraverso il loro utilizzo come mezzi di produzione del lavoro combinato e socializzato»,
- «l'intreccio di tutti i popoli nella rete del mercato mondiale»,
- «la crescita del carattere internazionale del regime capitalista»,
- «la massa di miseria, oppressione, schiavitù, degrado e sfruttamento cresce».

«Ora, quello che deve essere espropriato non è più il lavoratore indipendente che lavora per sé, ma il capitalista che sfrutta molti operai. Questa espropriazione si compie attraverso il giuoco delle leggi immanenti *della stessa produzione capitalistica, attraverso la centralizzazione dei capitali*. Ogni capitalista ne ammazza molti altri. Di pari passo con questa centralizzazione ossia *con l'espropriazione di molti capitalisti da parte di pochi*, si sviluppano su scala sempre crescente la forma cooperativa del processo di lavoro, la consapevole applicazione tecnica della scienza, lo sfruttamento metodico della terra, la trasformazione dei mezzi di lavoro in mezzi di lavoro utilizzabili solo collettivamente, l'economia di tutti i mezzi di produzione mediante il loro uso come mezzi di produzione del lavoro sociale, combinato, mentre tutti i popoli vengono via via intricati nella rete del mercato mondiale e così si sviluppa in misura sempre crescente il carattere internazionale del regime capitalistico. Con la diminuzione costante del numero dei magnati del capitale che usurpano e monopolizzano tutti i vantaggi di questo processo di trasformazione, cresce la massa della

miseria, della pressione, dell'asservimento, della degenerazione, dello sfruttamento» (pp. 825-826).

### *3. La violenza come forza più produttiva: le donne ridotte a riproduttrici*

3.1. Sfruttamento femminile e accumulazione capitalistica primitiva: le donne diventano macchine per la produzione di nuovi lavoratori e le recenti “nuove” recinzioni

In questo articolo è anche centrale evidenziare l'effetto violento dello sfruttamento delle donne nel processo di accumulazione capitalistica, dato che le donne sono ovviamente produttrici e riproduttrici di una merce capitalistica centrale: la forza-lavoro. La questione è legata alla lotta contro la privatizzazione della terra illustrata nei paragrafi precedenti, in cui la “recinzione” non ha riguardato solo l'espropriazione delle terre comunali ma anche delle relazioni sociali. È Federici<sup>12</sup> che estende utilmente l'analisi di Marx sull'accumulazione primitiva basata sulla prospettiva del proletariato maschile salariato e sullo sviluppo della produzione di merci al problema dei cambiamenti introdotti nella collocazione sociale delle donne e nella produzione di forza-lavoro. In sostanza, ci troviamo di fronte ai seguenti fattori: 1. la formazione di una nuova divisione sessuale del lavoro che genera l'assoggettamento del lavoro femminile e del potere riproduttivo delle donne alla riproduzione della forza lavoro; 2. la costruzione di un nuovo ordine patriarcale, legato alla sistematica esclusione delle donne dal lavoro salariato e al loro assoggettamento agli uomini; 3. «[...] una sorta di meccanizzazione del corpo proletario e la sua trasformazione, nel caso delle donne, in una macchina per la produzione di nuovi lavoratori»<sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> FEDERICI 2004.

<sup>13</sup> Ivi, p. 16.

### 3.2. La violenta distruzione del controllo che le donne esercitavano sulla funzione riproduttiva

Quando abbiamo progettato il titolo e il sottotitolo del presente articolo, relativi all'attuale imitazione violenta dell'accumulazione primitiva, abbiamo trovato negli studi di Federici un'immediata conferma, che vede correttamente gli aspetti violenti dell'accumulazione primitiva come protagonisti di ogni fase della recente globalizzazione capitalistica. Siamo di fronte a nuove forme trasformate di capitalismo che riproducono strutturalmente l'antica espulsione dei contadini dalla terra (che verrà analizzata più avanti), ma anche il ruolo economico delle varie guerre recenti (ad esempio, per esportare la "democrazia"), del saccheggio su scala mondiale e della degradazione delle donne. Tutti questi aspetti sembrano essere condizioni ineluttabili per il fiorire delle forme neoliberali di capitalismo. Anche nei Paesi in cui gli uomini hanno raggiunto buoni livelli di libertà formale, le donne sono ancora trattate come esseri socialmente inferiori e talvolta sono sfruttate in modo simile alla schiavitù. Ciò avviene anche se nei Paesi occidentali più ricchi questa sottomissione viene regolarmente dissimulata, ad esempio dai media mainstream, grazie alla spettacolarizzazione del presunto successo del processo della cosiddetta "emancipazione femminile", insieme all'esibizione strumentale delle poche donne che ricoprono posizioni di prestigio in politica, nell'industria e nella ricerca, spesso di fatto caratterizzate dalla tradizionale mentalità maschilista e/o di scarsa qualità intellettuale.

Federici sottolinea la rilevanza della famosa caccia alle streghe dal Cinquecento al Settecento nella promozione del capitalismo: anche la violenta persecuzione delle streghe, sia in Europa che nel Nuovo Mondo, insieme alla tratta degli schiavi, giocò un ruolo non minore di quello giocato dalla colonizzazione e dall'espropriazione dei contadini europei tipica delle recinzioni. Il processo violento fu finalizzato alla distruzione del controllo che le donne avevano precedentemente esercitato sulla loro funzione riproduttiva anche allo scopo di favorire il dominio patriarcale, un processo legato alla fustigazione delle forme virtualmente "demoniache", perché non produttive e non procreative, di sessualità femminile.

Un processo che si intreccia con la realizzazione dell'accumulazione primitiva e con la nascita del capitalismo:

«Il corpo è stato per le donne nella società capitalista ciò che la fabbrica è stata per i lavoratori salariati maschi: il terreno primario del loro sfruttamento e della loro resistenza, poiché il corpo femminile è stato reso proprio dallo Stato e dagli uomini e costretto a funzionare come mezzo per la riproduzione e l'accumulazione del lavoro [...] Possiamo anche vedere che la promozione della crescita demografica da parte dello Stato può andare di pari passo con una massiccia distruzione della vita; infatti, in molte circostanze storiche – come testimonia la storia della tratta degli schiavi – l'una è condizione per l'altra. Infatti, in un sistema in cui la vita è subordinata alla produzione di profitto, l'accumulo di forza-lavoro può essere raggiunto solo con il massimo della violenza, cosicché, secondo le parole di Maria Mies, la violenza stessa diventa la forza più produttiva»<sup>14</sup>.

A sua volta, la globalizzazione dello sfruttamento del lavoro ha generato quella che Federici chiama la «femminilizzazione della povertà»<sup>15</sup> in quell'interazione che vede il capitalismo sempre impegnato a promettere libertà contro la realtà di una diffusa coercizione, che vede la promessa di prosperità contro la realtà di una diffusa penuria e, infine, che vede la contraddizione tra l'accumulazione e la distruzione della forza lavoro, ovviamente in primo luogo a danno delle donne, dei loro corpi e delle loro vite.

### 3.3. Donne cacciate dalle terre comuni

«Le donne serve della gleba erano meno dipendenti dai loro parenti maschi, meno differenziate da loro fisicamente, socialmente e psicologicamente, ed erano meno asservite alle esigenze degli uomini di quanto non lo fossero le donne “libere” più tardi nella società capitalista [...] L'autorità dei servi della gleba maschi sulle loro parenti femmine era ulteriormente limitata dal fatto che la terra era generalmente assegnata al nucleo familiare e le donne non solo la lavoravano, ma potevano disporre dei prodotti del loro lavoro e non dovevano dipendere dai mariti per il mantenimento. [...] Inoltre, poiché il lavoro nella fattoria servile era organizzato su una base di sussistenza, la divisione sessuale del lavoro era meno pronunciata e meno discriminante che in una fattoria capitalista. Nel villaggio feudale non esisteva alcuna separazione sociale tra la produzione di beni e la

---

<sup>14</sup> FEDERICI 2004, p. 12.

<sup>15</sup> Ivi, p. 17.

riproduzione della forza lavoro; tutto il lavoro contribuiva al sostentamento della famiglia. Le donne lavoravano nei campi, oltre ad allevare i figli, cucinare, lavare, filare e tenere un orto di erbe aromatiche; le loro attività domestiche non erano svalutate e non implicavano relazioni sociali diverse da quelle degli uomini, come avverrà più tardi, in un'economia del denaro, quando il lavoro domestico cesserà di essere considerato un vero lavoro»<sup>16</sup>.

Un improvviso cambiamento della situazione è legato ai primi effetti dell'accumulazione primitiva e al progressivo instaurarsi del nuovo regime capitalistico: il controllo delle donne sulla riproduzione sembra creare una minaccia alla nuova organizzazione economica e sociale, visto anche il disastro demografico generato dalla peste nera, la devastante pestilenza che, tra il 1347 e il 1352, uccise più di un terzo della popolazione europea, seguita da un periodo in cui: «Il differenziale tra i guadagni femminili e maschili si ridusse drasticamente [...]. Ciò significò per il proletariato europeo non solo il raggiungimento di un tenore di vita che rimase ineguagliato fino al XIX secolo, ma anche la scomparsa della servitù della gleba»<sup>17</sup>.

Inoltre, l'accumulazione primitiva si intreccia con l'aumento delle differenziazioni e delle divisioni tra i lavoratori, in base al genere, alla razza e all'età; anche le gerarchie vengono costruite in base al genere, alla "razza" e all'età, con l'obiettivo di creare conflitti e ostilità, facilitando così l'occultamento dello sfruttamento.

La specificità della violenza che tale processo scatenò contro le donne è anche legata al fatto che le nuove donne proletarie erano espropriate come gli uomini ma, a differenza dei loro mariti e parenti, in una collettività sempre più basata sul denaro, non avevano quasi accesso al salario, per cui dovevano vivere in una situazione caratterizzata da una condizione di povertà costitutiva e ineluttabile, di dipendenza economica e di «invisibilità come lavoratrici»<sup>18</sup>. È sorprendente notare come ancora oggi, nei servizi televisivi derivati da casi realmente accaduti riguardanti le cosiddette "donne mortali", molte di loro uccidono mariti e altri parenti o maschi per impossessarsi di maggiori risorse economiche.

---

<sup>16</sup> Ivi, p. 25.

<sup>17</sup> Ivi, p. 47.

<sup>18</sup> Ivi, p. 75.

3.4. Quando le terre comuni vengono distrutte dalle recinzioni, le donne diventano il nuovo bene comune: il nuovo “patriarcato del salario”

Quando le terre vengono privatizzate e i beni comuni vengono limitati o annullati, le donne diventano madri, mogli, figlie, vedove e le loro funzioni “lavorative” cadono in secondo piano: di conseguenza gli uomini possono disporre del corpo e del lavoro delle donne, e anche del corpo e del lavoro dei loro figli: una risorsa “naturale”, al di sotto e al di là di qualsiasi tipo di attività “commercializzata”. Come nota chiaramente Federici,

«in base a questo nuovo contratto socio-sessuale, le donne proletarie diventavano per i lavoratori maschi il sostituto della terra persa nelle recinzioni, il loro mezzo di riproduzione più elementare e un bene comune. Ogni donna (a parte quelle privatizzate dagli uomini borghesi) divenne un bene comune, perché una volta che le attività femminili furono definite come non lavoro, il lavoro delle donne cominciò ad apparire come una risorsa naturale, disponibile per tutti, non meno dell'aria che respiriamo o dell'acqua che beviamo»<sup>19</sup>.

Per così dire, i mariti ricevono il “salario” delle donne, perché esse collaborano e lavorano, ma le donne non vengono pagate, creando così la cosiddetta “parte non retribuita della giornata lavorativa”; non solo, questo fatto può anche essere dissimulato utilizzando lo stratagemma della famosa “inferiorità naturale delle donne”:

«È in questo senso che parlo di *patriarcato del salario* [...] Se è vero che i lavoratori maschi sono diventati solo formalmente liberi sotto il nuovo regime di lavoro salariato, il gruppo di lavoratori che, nella transizione al capitalismo, si è maggiormente avvicinato alla condizione di schiavi è stato quello delle donne della classe operaia [...]. La differenza di potere tra donne e uomini e la dissimulazione del lavoro non retribuito delle donne sotto la copertura dell'inferiorità naturale hanno permesso al capitalismo di espandere enormemente la “parte non retribuita della giornata lavorativa” e di utilizzare il salario (maschile) per appropriarsi del lavoro delle donne; in molti casi, inoltre, è servito a deviare l'antagonismo di classe in un antagonismo tra uomini e donne»<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Ivi, p. 97.

<sup>20</sup> Ivi, pp. 98 e 115.

Alla luce delle considerazioni precedenti, dobbiamo dire che lo sfruttamento del lavoro salariato degli uomini è solidamente legato al “super-sfruttamento” del lavoro non salariato (ad esempio, come casalinga) che, tra l’altro, non appare più come lavoro o fatica. È in questo senso che le donne/casalinghe<sup>21</sup> costituiscono la forza lavoro ottimale per il capitalista, nella misura in cui non sono considerate lavoratrici: la cosiddetta “casalinghizzazione” – legata all’universalizzazione del modello della famiglia nucleare<sup>22</sup> – è infatti una sorta di esternalizzazione dei costi che di conseguenza non devono essere pagati dai capitalisti. Inoltre, la crescente privatizzazione dei servizi sociali, precedentemente forniti dal Welfare State, ha finito per determinare un ulteriore aumento del lavoro per le casalinghe: il comando ideologico relativo alla famosa “flessibilizzazione del lavoro” è riuscito a promuovere ulteriormente il lavoro femminile non retribuito.

In sintesi, il processo che porta alla femminilizzazione della povertà, che abbiamo già citato sopra, si intreccia con l’appropriazione da parte degli uomini del lavoro delle donne nel quadro di un nuovo tipo di organizzazione patriarcale, non più moderata come nei territori precapitalisti in cui le donne potevano accedere ai beni comuni e ad altre risorse condivisibili. Dobbiamo considerare classicamente come fattori scatenanti del capitalismo non solo l’espropriazione violenta dei lavoratori europei dai loro mezzi di sopravvivenza e la schiavitù dei nativi americani e degli africani nelle miniere e nelle piantagioni del “Nuovo Mondo”, ma anche la distruzione del controllo che le donne esercitavano sulla funzione riproduttiva, un altro importante mezzo attraverso il quale si è formato e realizzato un mondo di lavoratori proletari.

#### *4. Gli aspetti violenti dell’accumulazione primitiva come protagonisti di ogni fase della recente globalizzazione capitalistica*

Siamo di fronte a un assalto aggressivo senza precedenti ai beni comuni, che si concentra negli attuali Paesi capitalisti occidentali ma anche

---

<sup>21</sup> Sull’affermazione dello status dominante delle donne come “madri di famiglia” nell’Illuminismo francese cfr. MARCHINI 2022.

<sup>22</sup> MIES 1986, p. 109.

nei Paesi a basso e medio reddito (Low-and Middle-Income Countries, LMIC). Il presente paragrafo affronterà alcuni degli aspetti più importanti di questo processo.

4.1. Le “nuove recinzioni” candidamente gestite dai funzionari della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. I *lockdown* per coronavirus

Imitare l’accumulazione primitiva sembra essere un processo universale che informa diverse strategie tipiche dello sviluppo capitalistico e delle crisi capitalistiche con l’obiettivo di ridurre il costo del lavoro e allo stesso tempo nascondere lo sfruttamento delle donne e dei Paesi non occidentali. Possiamo ora vedere chiaramente che oggi i nuovi conquistadores sono i funzionari della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Grazie a varie circostanze favorevoli (si veda, ad esempio, il caso illustrato nel seguente sottoparagrafo dedicato alle conseguenze dei *lockdown* per coronavirus), le agenzie finanziarie possono promuovere “nuove recinzioni”, ad esempio provocando violentemente l’impoverimento di ampi gruppi di proprietari di micro, piccole e medie imprese, consentendo così a grandi gruppi e corporazioni finanziarie o industriali di acquistarle per pochi euro o dollari o, meglio ancora, di costringere i rispettivi proprietari a indebitarsi ulteriormente per ingrassare i loro già enormi capitali finanziari<sup>23</sup>. In questo caso, ovviamente, non siamo di fronte alle classiche/storiche recinzioni di terre comuni tipiche dell’accumulazione primitiva descritta da Marx, ma a nuove forme trasformate di esse che imitano quelle originali, producendo un analogo effetto di espropriazione a favore dell’accumulazione di capitale: le recinzioni create dalla violenza finanziaria basata sul debito funzionano come modi per uccidere o deprimere le attività economiche “chiudendo” il fiorire della

---

<sup>23</sup> Va anche citato l’impatto della pandemia COVID-19 sui mercati immobiliari diversi da quelli commerciali, che riguardano anche le proprietà residenziali e il mercato dei mutui: come notano BALEMI—FÜSS—WEIGAND 2021 «la ricerca futura dovrebbe prendere in considerazione gli studi esistenti sulla epidemia da COVID-19 e dovrebbe approfondire i possibili legami con i mercati immobiliari, la macroeconomia e i mercati finanziari».

loro commercializzazione per trasformarle in succulente prede economiche da comprare o sottoporre a quello che non è esagerato chiamare “strozzinaggio”.

Altri nuovi tipi di recinzioni saranno promossi dalla nuova legge europea chiamata “Bolkestein”, che toglierà gli stabilimenti balneari ai locatari alla scadenza del loro contratto. È vero che gli attuali affittuari pagano affitti ridicoli agli Stati e fanno un sacco di soldi affittando ombrelloni e lettini. Non viene detto però che questo turismo balneare sarà magari sostituito dai migliori offerenti globalizzati (multinazionali, investitori stranieri, ecc.) che “chiuderanno” le spiagge comuni e pagheranno forse più affitti allo Stato, ma con un enorme impatto sulla classe media e aumentando invece i propri enormi profitti. Vale la pena notare che l’Unione Europea ha inoltre previsto – sotto l’urgenza della *Green Era* – una legge incredibilmente assurda che rende obbligatoria la riqualificazione energetica di tutti gli immobili a spese delle classi popolari e dei ceti medio-bassi, espellendo anche dal mercato degli affitti e delle compravendite gli edifici privi dei requisiti minimi presenti nella direttiva. Immaginate di non poter più far parte del mercato immobiliare: le ricadute saranno anche di natura sociale con una significativa riduzione del numero di immobili immessi sul mercato degli affitti e, inoltre, gli affitti cresceranno in maniera esponenziale a fronte dei costi sostenuti dai proprietari per adeguare gli immobili stessi. Riteniamo che la conseguenza dominante di queste “nuove recinzioni” sarà una svalutazione per tutti gli immobili privi dei requisiti minimi che verranno candidamente offerti all’eccitante aggressione economica dei ricchi “globalizzati” già citati in precedenza, che aumenteranno ulteriormente i loro ingenti capitali.

Inoltre, è almeno dagli anni Novanta che, paradossalmente e pateticamente, la retorica dei beni comuni è stata sfruttata dalla Banca Mondiale e dalle Nazioni Unite per promuovere ogni tipo di privatizzazione. Diverse popolazioni insediate da secoli nelle loro “nicchie”, ad esempio le foreste pluviali, sono state spostate dalla Banca Mondiale dicendo strumentalmente che la biodiversità deve essere protetta come patrimonio ecologico comune dell’umanità, concedendo invece l’accesso ai ricchi ecoturisti. Inoltre: «Da parte loro, le Nazioni Unite hanno rivisto le leggi internazionali che regolano l’accesso agli oceani, in modo da garantire

che i governi possano concentrare l'uso dell'acqua marina in poche mani, in nome della conservazione del patrimonio comune dell'umanità»<sup>24</sup>.

#### 4.2. I *lockdown* per coronavirus favoriscono le “nuove recinzioni”

Anche il *lockdown* per il coronavirus ha recentemente favorito le “nuove recinzioni”, seguendo lo stesso processo che abbiamo appena delineato riguardo all'espropriazione, all'impoverimento e all'aumento del debito globale dell'intera popolazione dei Paesi occidentali. L'ascesa delle vaccinazioni globali vendute dalle Big Pharma con sede negli Stati Uniti, erette a centrali (e centralizzate dai governi) sotto l'egida dell'indiscutibile conoscenza scientifica biomedica, ha prodotto un doppio effetto, caratterizzato anch'esso dall'efficace ruolo delle bolle morali. Da un lato, le vaccinazioni e altri strumenti insieme a varie politiche protettive hanno effettivamente tutelato la salute della popolazione e hanno dunque avuto effetti positivi; dall'altro, però, hanno favorito la distruzione di ampie aree di attività economiche. In entrambi i casi le bolle morali sono perfettamente funzionanti: (1) la lotta contro le morti dovute al COVID nasconde l'effetto violento dei *lockdown* e le conseguenze in termini di espropriazione e impoverimento di ampie categorie di persone; (2) le vittime, terrorizzate dall'imminente possibilità di morire e sopraffatte da una lontana conoscenza tecnico-scientifica dotata di un'aura di inaccessibilità e di impossibilità di essere compresa, mettono in secondo piano gli orribili risultati in termini di perdita di libertà e impoverimento. In quest'ultimo caso vediamo nuovi esempi di quelle che possiamo chiamare “recinzioni estese”: non sono più legate alla terra (e alle proprietà di piccole e medie dimensioni) ma anche ai corpi e alle relazioni sociali.

Infine, è d'obbligo ricordare l'effetto di un altro tipico esempio di “recinzione” in grado di favorire l'accumulo di capitale. C'è infatti un effetto di depredazione della ricchezza delle popolazioni di vari Paesi per l'acquisto di vaccinazioni – ovviamente molto costose – a causa della “migrazione” di enormi quantità di ricchezza dalle persone (attraverso l'uso di denaro dell'erario pubblico) alle avide multinazionali del farmaco. Un processo, lo sappiamo tutti, già prima in atto, innescato dagli ultimi

---

<sup>24</sup> FEDERICI 2012, pp. 65-66.

decenni di politiche neoliberiste e dalle loro ripetute e violente crisi finanziarie, quando gli Stati hanno dovuto e devono in genere proteggere vari tipi di aziende e imprese private di interesse pubblico strategico o per la minaccia generata dall'eccessiva disoccupazione.

#### 4.3. Il paradosso dell'interazione tra *green era*, guerra in Ucraina/crisi alimentare ed energetica globale

Negli anni Ottanta, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito (LMIC), l'aggressività finanziaria del Fondo Monetario Internazionale (FMI) ha tagliato gli alimenti di base sovvenzionati e ha attuato la raccomandazione di dare un prezzo alla terra: l'effetto è stato la privatizzazione di ampie parti dei beni comuni (ad esempio, in Africa), con la conseguenza di rendere quasi impossibile la già difficile agricoltura di autosostentamento. Vale la pena citare il seguente passaggio di Dalla Costa, che fa da contrappunto alla recente retorica dell'urgenza *green* propagandata dai media mainstream e dai globalisti più entusiasti, che può essere vista come un ulteriore innesco di orribili e violente recinzioni:

«Questa misura (aggravata negli anni di cui parliamo dal corredo delle altre misure tipiche dell'aggiustamento [tipico del FMI]) costituisce a mio avviso la prima causa della fame nel mondo e della produzione di una popolazione che appare sempre più sovrabbondante perché resa, come cinque secoli fa, “senza terra”. *Ritengo che l'applicazione sempre più drastica delle politiche di aggiustamento negli anni '80 abbia rappresentato una grande operazione di sottosviluppo della riproduzione a livello globale.* Ha costituito il *momento programmatico* del neoliberismo. Infatti, abbassando le condizioni di vita e le pretese di vita, provocando una povertà senza precedenti, ha fornito *il prerequisito per il decollo della nuova economia globalizzata: per il dispiegarsi del neoliberismo a livello mondiale* in quanto richiede più sacrifici ai lavoratori affinché le imprese possano meglio competere nell'economia globale; per l'attestarsi delle nuove modalità produttive tese ad abbassare il salario e ad incentivare la deregolamentazione del lavoro; per il radicarsi della nuova divisione internazionale del lavoro che ristrutturata nel mondo il corpo sociale lavoratore in termini sempre più pesanti sia nell'ambito della produzione che della riproduzione. Negli anni '80 cominciano quei suicidi di contadini in India che negli ultimi tre anni sono stati più di 20.000, agricoltori impossibilitati a pagare i debiti contratti per comprare

sementi e pesticidi. Un genocidio! Ma se i suicidi di massa danno la misura della fame e della morte portate dalla Rivoluzione Verde e dalle misure di aggiustamento, dobbiamo tenere in conto che gli anni '80 sono anche gli anni delle numerose lotte contro tali misure (dall'America Latina, all'Africa all'Asia) e contro l'espropriazione della terra, contro il suo avvelenamento, contro lo stravolgimento e distruzione dei suoi poteri riproduttivi»<sup>25</sup>.

Infine, i mass media mainstream affermano ripetutamente che la guerra in Ucraina sta portando a una crisi alimentare ed energetica globale. In diversi Paesi, come Germania e Italia, l'effetto potrebbe essere terribilmente devastante: l'embargo virtuale contro il gas russo produce già in questi Paesi un rallentamento delle attività produttive (e potrebbe essere estremamente più violento dal punto di vista economico se trasformato in un embargo reale nel prossimo futuro). Ancora la crisi generale causata dalla guerra è l'occasione per produrre nuove recinzioni di attività economiche, di salari, di piccole, medie, ma anche grandi, in questo caso, attività e ricchezze private. Ancora adesso ci troviamo di fronte, ad esempio in Italia, a un'ulteriore "migrazione" – come già descritto sopra nel caso delle Big Pharma – di enormi quantità di ricchezza dalle persone (attraverso l'utilizzo di denaro proveniente dall'erario pubblico) ai distributori mondiali di energia, a causa di un incredibile aumento dei prezzi, che, tra l'altro, era già attivo anche prima della guerra in Ucraina. Non servono altri commenti: buona fortuna a tutti noi, non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista delle nostre possibilità di sopravvivenza.

Non dobbiamo tra l'altro dimenticare che le sanzioni (estremamente aumentate rispetto agli anni Novanta, quando riguardavano solo la Rhodesia del Sud e il Sudafrica) verso le dittature e i Paesi che hanno commesso cattive azioni, sanzioni tanto amate dall'UE e dagli USA (l'Occidente, per così dire), hanno l'effetto di impoverire intere popolazioni (spesso non complici delle élite che le governano) favorendo allo stesso tempo l'atteggiamento predatorio delle multinazionali e di altre agenzie finanziarie aggressive che possono acquistare a basso costo industrie, enormi proprietà terriere, mercati immobiliari, compresi quelli residenziali e commerciali, nonché i mercati dei mutui ipotecari, che hanno perso

---

<sup>25</sup> DALLA COSTA 2019, pp. 242-243.

valore. Inoltre, le penalizzazioni più o meno giustificate (alle banche e ad altre istituzioni finanziarie, per esempio) per le violazioni delle sanzioni sono una fonte di capitale. È interessante citare il seguente testo scritto dall'ex segretario al Tesoro Jacob J. Lew e dall'ex funzionario del Dipartimento di Stato americano Richard Nephew, che critica le cosiddette “sanzioni extraterritoriali”:

«Oggi, il Paese ottiene in gran parte i suoi risultati perché non c'è un'alternativa al dollaro e non c'è un mercato di esportazione così attraente come gli Stati Uniti. Ma se Washington continuerà a costringere altre nazioni ad assecondare politiche che considerano illegali e poco sagge, nei prossimi 20-30 anni è probabile che esse si allontanino dall'economia e dal sistema finanziario degli Stati Uniti”. Le sanzioni extraterritoriali (o secondarie) sono concepite per limitare l'attività economica di governi, imprese e cittadini di Paesi terzi. È interessante notare cosa è successo nel caso della frustrazione generata negli alleati dal ritiro degli Stati Uniti dal Piano d'azione congiunto globale del 2015 e dalla promessa di ripristinare le sanzioni extraterritoriali sulle imprese europee che facevano affari con l'Iran; di conseguenza, diversi governi considerano queste sanzioni una violazione della loro sovranità e del diritto internazionale»<sup>26</sup>.

4.4. Le bolle morali generate dalle “nuove recinzioni”: sia i trasgressori che gli offesi dissimulano la violenza

Il processo che abbiamo illustrato nei paragrafi precedenti è caratterizzato anche dalla presenza di una doppia bolla morale. La prima riguarda i creatori delle “nuove recinzioni”. Esattamente come nel caso della descrizione di Marx dell'accumulazione primitiva, la narrazione che organizza, innesca e giustifica le recinzioni delle attività private è legata a ragioni superiori, ad esempio un'ulteriore crescita economica dettata dalla situazione generale del mercato e dei consumatori o, come abbiamo visto, dettata dall'urgenza di una rivoluzione verde.

Nel caso delle nuove recinzioni generate dall'aggressività finanziaria e dalla pandemia di coronavirus, ci siamo trovati (e ci troviamo tuttora) di fronte a un effetto generale di impoverimento dovuto alla loro capacità di compromettere le attività economiche e/o di rastrellare un'enorme

---

<sup>26</sup> V. <https://tinyurl.com/578npdys>, data di accesso 23 maggio 2022.

quantità di fondi pubblici provenienti dalla tassazione della popolazione. Questi aspetti testimoniano una forte somiglianza strutturale con le recinzioni originarie: l'unica differenza è legata al fatto che non sono le terre comuni a essere espropriate, ma le piccole, medie o anche grandi attività "private". Esse vengono espropriate nel senso che vengono acquistate per pochi soldi o ridotte a un livello minimo di sopravvivenza a causa di un eccesso di debiti e di una tassazione crescente che funziona come una sorta di "taglio" [*clipping*] della ricchezza della popolazione. I beni immobili non vengono risparmiati in questi processi di espropriazione: la cronaca recente mostra come miliardari e oligarchi del capitalismo occidentale e orientale possiedano – ad esempio in Italia, il Paese notoriamente più bello del mondo – magnifici alberghi e sontuosi hotel e come le nuove agenzie immobiliari internazionali stiano rastrellando le proprietà di piccoli e medi proprietari impoveriti. In fondo, questi nuovi processi di accumulazione del capitale si basano ancora, in modo più o meno indiretto e invisibile, su quella «espropriazione dei produttori di sussistenza dai loro mezzi di produzione» che caratterizzava le recinzioni originarie.

Il secondo evento di bolla morale riguarda le vittime dei fenomeni appena descritti: esse non sono affatto consapevoli di ciò che sta accadendo e non mostrano alcun tipo di reazione. I processi di impoverimento e di espropriazione sono pensati come il frutto ineluttabile e legittimo di una sorta di "mano morale/economica invisibile" (per riprendere l'espressione di Adam Smith) o sono visti come causati dalla necessità *green* di proteggere la natura o la sopravvivenza umana (ad esempio, in quest'ultimo caso, attraverso vaccinazioni estremamente costose) e quindi sono classificati come "oggettivi" – cioè mai diretti o pianificati dagli esseri umani – e quindi non ne sono affatto riconosciuti i deliberati effetti violenti.

## 5. *La “recinzione estrema”: aggredire il bene comune finale*

### 5.1. L’acqua come merce: violenza contro i poveri?

E il bene comune per eccellenza? Come previsto dalla Banca Mondiale, entro il 2025 i due terzi della popolazione mondiale avranno seri problemi a reperire acqua dolce e sembra che diverse società private – molte delle quali potenti – stiano prestando molta attenzione alla possibilità di trasformare la miseria delle regioni affamate d’acqua in profitti per i loro dirigenti e azionisti<sup>27</sup>. Fra le condizioni per l’acquisizione di prestiti nel caso di Paesi poveri e politicamente deboli – per evitare potenziali inadempienze – è presente la privatizzazione dell’acqua. Sembra che molti governi stiano promuovendo la privatizzazione, spostando il controllo dal settore pubblico a quello privato insieme agli accordi stipulati con le compagnie idriche, che includono diritti di distribuzione per 25-30 anni,<sup>28</sup> il che si traduce in una sorta di sistema monopolistico. Le nuove clausole relative all’acqua sono il futuro di questo importante bene comune.

Un problema fondamentale legato alla trasformazione dell’acqua in un bene commerciabile è che spesso ai poveri ne viene negato l’accesso (o essi hanno accesso ad acqua non sicura); considerando che essi sono già privi di cibo, istruzione e assistenza medica, è facile prevedere che sarà praticamente impossibile per i poveri dei Paesi in cui l’acqua verrà privatizzata avere accesso ad acqua pulita. L’ovvia conseguenza è la riduzione della possibilità di controlli locali (ad esempio, attraverso la rimunicipalizzazione) e dei diritti pubblici, data la centralizzazione della gestione legata al profitto e non alla tutela dei consumatori, e, naturalmente, si perderanno molti posti di lavoro, come sempre accade in ogni processo di privatizzazione degli ultimi sciagurati decenni neoliberisti. L’ultima nota dolente riguarda il fatto che potremmo assistere sorprendentemente alla “migrazione” dell’approvvigionamento idrico da Paesi ricchi d’acqua a Paesi poveri d’acqua, con conseguenze ecologiche negative e disastrose

---

<sup>27</sup> Cfr. <https://tinyurl.com/4mwwh6rz> (ultimo accesso 18/04/2022).

<sup>28</sup> È anche noto che la privatizzazione è difficile da invertire, date le varie protezioni economiche e i vantaggi legali.

(che dire dell'esaurimento delle fonti d'acqua per la fauna selvatica che ne dipende?)<sup>29</sup>.

Un'altra conseguenza dell'attacco aggressivo<sup>30</sup> delle aziende idriche private riguarda il rafforzamento della tendenza alla commercializzazione dei servizi idrici pubblici, favorendo i tagli di bilancio e le ben note politiche neoliberali (come meno stato, bassa tassazione delle imprese e deregolamentazione) per trasformare anche questi servizi idrici pubblici in aziende private, applicando prezzi di mercato anche quando le famiglie non possono permettersi di pagare (politiche che in alcuni casi sono state allentate durante la pandemia di COVID-19, ad esempio, in Colombia, ma non però in Uruguay, dove la pandemia ha promosso un'ulteriore privatizzazione).

---

<sup>29</sup> Sull'effetto della pandemia COVID-19 come fattore scatenante della privatizzazione dell'acqua (e dei servizi igienico-sanitari), ad esempio in Brasile, a Giacarta e a Filadelfia, si veda <https://tinyurl.com/4epdypks> (ultimo accesso 18/04/2022). MCDONALD—SPRONK 2021 (p. 4) riferiscono che la Banca Mondiale ha promosso un piano di «finanziamento misto» che richiede la partecipazione del settore privato prima che gli amministratori pubblici dell'acqua possano ricevere un sostegno finanziario e che UN-Habitat e UNICEF stanno promuovendo partenariati pubblico-privato per «coinvolgere e responsabilizzare» i piccoli venditori privati di acqua (cfr. <https://tinyurl.com/4epdypks>, (ultimo accesso 18/04/2022)). Tutti questi processi di privatizzazione sono in aperta contraddizione con i Rapporti speciali delle Nazioni Unite, che hanno presentato un *op-ed* che sottolinea come “il COVID-19 ha messo in luce l'impatto catastrofico della privatizzazione di servizi vitali come l'acqua e i servizi igienico-sanitari, con le compagnie idriche private che antepongono il profitto ai bisogni fondamentali e alla salute pubblica”.

<sup>30</sup> Nel 2017, il video in cui «il presidente ed ex amministratore delegato di Nestlé Peter Brabeck suggerisce che dichiarare l'acqua un diritto è “estremistico” e afferma che l'acqua è un prodotto alimentare meglio valutato e distribuito dal libero mercato» ha raggiunto una notevole popolarità negativa. Dire che l'acqua non dovrebbe essere un diritto pubblico è esattamente il contrario di quanto scritto in tutte le legislazioni antiche. Cfr. <https://tinyurl.com/59a573c6> (ultimo accesso 18/04/2022).

## 5.2. La violazione “speciale” dell’accesso delle donne all’acqua

Nel 2002, la WEDO<sup>31</sup> ha identificato l’accesso e il controllo dell’acqua da parte delle donne come una questione chiave, sostenendo soprattutto che la richiesta di privatizzazione arriva spesso dalle istituzioni globali più che dai governi e dalle imprese.

Quando l’acqua è scarsa, inquinata o non accessibile, la violenza contro le donne è maggiore e “speciale”. Dato che le donne, in qualità di prestatrici di cura e responsabili della gestione della casa, sono responsabili della fornitura di acqua alle loro famiglie, spesso percorrono lunghe distanze per trovare l’acqua e portarla alle loro case, sottraendo tempo ad altre attività, come l’educazione e il coinvolgimento nei processi decisionali riguardanti la collettività:

«La gestione delle risorse idriche nei Paesi di tutto il mondo è sempre più determinata dalle politiche delle istituzioni finanziarie e commerciali internazionali, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale (FMI) e Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Più di vent’anni fa, la Banca Mondiale e il FMI hanno iniziato a prescrivere ai Paesi indebitati un nuovo pacchetto di politiche chiamato programmi di aggiustamento strutturale (PAS) in cambio di prestiti. I PAS richiedevano ai governi, tra le altre misure, la riduzione o l’eliminazione dei servizi pubblici, l’apertura dei mercati locali agli interessi stranieri e la vendita di attività precedentemente di proprietà dello Stato a investitori privati, un processo noto come privatizzazione. Queste politiche si sono ampliate nel corso degli anni e sono diventate un aspetto importante della politica “commerciale” dell’OMC. Mentre i governi cedono il controllo dei sistemi idrici nazionali sotto la pressione delle istituzioni internazionali, delle banche regionali e degli accordi commerciali, le imprese transnazionali (TNC) ottengono un accesso senza precedenti alle forniture idriche nazionali e locali. Così, alcune grandi società idriche come Veolia, RME/Thames Water e Suez controllano sempre più l’accesso all’acqua in molte parti del mondo»<sup>32</sup>.

---

<sup>31</sup> La WEDO (Women’s Environment & Development Organization) è un’organizzazione internazionale di patrocinio che cerca di aumentare il potere delle donne in tutto il mondo come responsabili delle decisioni a tutti i livelli per raggiungere la giustizia economica e sociale, la governance democratica e lo sviluppo sostenibile. <https://wedo.org/> (ultimo accesso 18/04/2022).

<sup>32</sup> Cfr. <https://tinyurl.com/nhdyckax>, p. 2 (ultimo accesso 18/04/2022).

La privatizzazione dell'acqua rafforza il divario tra ricchi e poveri e la disuguaglianza di genere, colpendo in modo più grave le donne e le ragazze povere a causa dell'aumento dei prezzi, dell'interruzione dell'erogazione, della cattiva qualità dell'acqua e dei rischi per la salute e i servizi igienici. È evidente la centralità delle donne nella lotta contro la vendita delle agenzie idriche pubbliche alle multinazionali; fortunatamente, negli ultimi anni molte associazioni femminili locali hanno promosso marce, picchetti e campagne educative contro la privatizzazione in tutto il mondo. Per concludere, vale la pena di riportare integralmente il seguente passaggio, relativo allo stretto legame tra le donne e le nuove recinzioni, che ha caratterizzato anche il paragrafo tre di questo articolo:

«Le donne svolgono un ruolo centrale nelle lotte sociali perché sono le più colpite dall'espropriazione e dal degrado ambientale, subendo direttamente gli effetti delle politiche pubbliche nella loro vita quotidiana. Sono le donne che devono occuparsi di coloro che si ammalano a causa della contaminazione da petrolio o perché l'acqua che usano per cucinare, lavarsi e pulirsi è tossica, e che non possono sfamare le loro famiglie a causa della perdita di terre e della distruzione dell'agricoltura locale. Oggi le donne sono in prima linea contro le multinazionali minerarie e agroalimentari che invadono le aree rurali e devastano l'ambiente. Come ha sottolineato la studiosa-attivista ecuadoriana Lisset Coba Meja, nella regione amazzonica sono le donne a condurre la lotta in difesa dell'acqua [...]. Esse vedono che i problemi che devono affrontare non derivano solo da politiche o imprese specifiche, ma sono radicati nella logica mercenaria dell'accumulazione capitalista, che anche attraverso la promozione di una "economia verde" sta trasformando la pulizia dell'ambiente in una nuova fonte di speculazione e di profitto»<sup>33</sup>.

In conclusione, con la globalizzazione e la privatizzazione delle risorse idriche, si rafforza il tentativo di erodere completamente i diritti dei popoli e di sostituire la proprietà collettiva con il controllo delle imprese<sup>34</sup> [14] (p. 46). Finora questo tentativo ha avuto un successo parziale, data l'opposizione dei popoli e delle democrazie. Tuttavia, possiamo facilmente immaginare un futuro distopico in cui il capitalismo estremo, le multinazionali e le grandi società di gestione degli investimenti avranno

---

<sup>33</sup> FEDERICI 2019, pp. 142-144.

<sup>34</sup> SHIVA 2016, p. 46.

un successo schiacciante nel corrompere o “comprare” i parlamenti di tutto il mondo sia nei Paesi democratici (ormai determinati da elezioni enormemente “inquinata” dalla propaganda) sia in quelli non democratici. Questa “ultima recinzione” avrà pieno successo: la recinzione dell’acqua, cioè della vita.

## 6. *Conclusioni*

Questo articolo ha illustrato la descrizione di Marx degli aspetti estremamente violenti delle cosiddette “recinzioni”, come procedure sociali ed economiche che hanno dato impulso all’“accumulazione primitiva”, cioè ai primi passi che hanno portato al capitalismo. Abbiamo descritto come le recinzioni comportassero la brutale espropriazione dei contadini attraverso la distruzione dei loro casolari e delle loro abitazioni. Abbiamo anche discusso il ruolo svolto dalla “bolla morale”, creata da narrazioni moralmente edificanti sulle recinzioni che si concentrano esclusivamente sui risultati economici e sociali positivi: la bolla morale agisce come un potente strumento in grado di rendere invisibile la violenza legata alle recinzioni. Abbiamo anche detto che il meccanismo delle recinzioni può essere ricondotto non solo all’esproprio violento delle terre comuni in cui prosperavano i contadini, ma anche a processi violenti contro le donne, che venivano essenzialmente ridotte a macchine per la “produzione” di nuovi lavoratori, come parte del nuovo “patriarcato del salario”. L’importanza delle cosiddette “nuove recinzioni” è ulteriormente spiegata dopo aver esaminato come le recinzioni sostanzino le caratteristiche storiche e generali dell’accumulazione capitalistica, piuttosto che solo di quella originaria. Le caratteristiche violente dell’accumulazione primitiva, e quindi delle recinzioni primitive, sono descritte come gli aspetti principali di ogni momento della recente globalizzazione capitalistica, segnata da un ininterrotto assalto sociale, politico ed economico ai beni comuni, da parte della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale, dei *lockdown* per coronavirus e, più recentemente, dagli effetti economici paradossali dell’interazione tra *green era* e guerra in Ucraina/crisi alimentare ed energetica globale. Il paragrafo finale fa luce su quella che

abbiamo chiamata “recinzione terminale”, riguardante il bene comune supremo: l’acqua.

### Riferimenti bibliografici

BALEMI, NADIA — FUSS, ROLAND — WEIGAND, ALOIS, 2021

*COVID-19's impact on real estate markets: review and outlook*, “Financial Markets and Portfolio Management», 35, pp. 495–513.

DALLA COSTA, MARIAROSA, 2002

*La porta dell’orto e del giardino*, intervento al seminario presso il Rialto occupato, Roma, 1-2 giugno, per il lancio del libro *Futuro anteriore*, a cura di G. Borio, F. Pozzi, G. Roggero, DeriveApprodi, Roma 2002).

DUNNING, DAVID — KRUGER, JUSTIN, 1999

*Unskilled and unaware of it: How difficulties in recognizing one’s own incompetence lead to inflated self-assessments*, “J. Personal. Soc. Psychol.”, 77, pp. 1121–113

FEDERICI, SILVIA, 2004

*Calibano and the Witch*, Autonomedia, New York.

EAD., 2012

*Il Femminismo e la politica dei beni comuni*, “DEP”, 20, pp. 63-77.

EAD., 2024 (2018)

*Re-Enchanting the World. Feminism and the Politics of the Commons*, PM Press, Oakland.

MCDONALD, DAVID ALEXANDER — MAROIS, THOMAS — SPRONK, SUSAN, 2020

*Public Banks+ Public Water=SDG 6?*, “Water alternatives”, 14, pp. 1–18.

MAGNANI, LORENZO, 2024 (2011)

*Understanding Violence. The Intertwining of Morality, Religion, Capitalism and Violence: A Philosophical Stance*, Springer, Cham; trad. it. della 1a ed.. *Filosofia della violenza*, Il Melangolo, Genova 2011, poi Mimesis, Milano 2022.

MARCHINI, ANNA MARIA, 2022

*Women in the French Enlightenment. From Femme Savante to Mother of the Family*, Routledge, New York.

MARX, KARL, 1980

*Il capitale*, Libro primo, trad. di D. Cantimori, Editori Riuniti, Roma.

MIES, MARIA, 1986

*Patriarchy and Accumulation on a World Scale*, Zed Books, London.

SHIVA, VANDANA, 2016 (2002)

*Water War: Privatization, Pollution, and Profit*, North Atlantic Books, Berkeley.

THOM, RENE, 1988

*Esquisse D'une Sémiophysique*, InterEditions, Paris.

WOODS, JOHN, 2013

*Errors of Reasoning. Naturalizing the Logic of Inference*; College Publications, London.